

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



IREO BONO

La Freedom March

L'assedio di Gaza continua. La Gaza Freedom March, organizzata dalla società civile statunitense ed europea e dalle associazioni pacifiste, anche italiane, con la partecipazione di tante personalità internazionali che hanno deciso di portare la loro solidarietà alla popolazione di Gaza è stata bloccata.

RISPOSTA ■ Di Gaza nessuno parla più. Se ne è parlato finché cadevano le bombe e la televisione poteva mostrare in diretta gli orrori dei bombardamenti. Finito lo spettacolo che si era aperto su quella che la Commissione dell'Onu ha definito «la più grande strage di palestinesi dopo la guerra del 1967» quello che è caduto sulla gente di Gaza è un silenzio mortale: attentamente custodito oggi dalle autorità egiziane che hanno bloccato la marcia. Questo, mi dico, è il mondo della comunicazione, un mondo che utilizza senza drammi le guerre e le persecuzioni, i muri e i genocidi (tanti) che vengono portati avanti nello Xinjiang e in Palestina, in Cecenia e in tante regioni dell'Africa. Apprendo dei siparietti, ogni tanto, sull'una o sull'altra di queste tragedie ma capace sempre, ormai, di non indignarsi troppo. Di non prenderle mai troppo sul serio. Continuamente sottolineando, con i suoi silenzi, l'idea che è del tutto inutile pensare alla possibilità di un mondo diverso da quello in cui viviamo: trasformandosi in uno strumento subdolo (ma efficace) di conservazione dello statu quo.

ALBERTO BRUGNETTINI

Le cure pericolose

Non passa giorno senza che un lumina ci metta in guardia contro i disturbi mentali che, si dice, affliggerebbero una fetta di popolazione molto maggiore di quanto non si creda, arrivando addirittura a colpire oltre il 15%. Di questa vastissima moltitudine di svitati solo una piccola parte - meno di un terzo - verrebbe correttamente diagnosticata e curata. La stragrande maggioranza di atti irrazionali e violenti tuttavia viene commessa da persone in cu-

ra, dimostrando che questi farmaci a volte non solo sono dannosi per il fisico, ma peggiorativi della salute mentale! Incuriosito, ho cercato un po' di dati sul web. Quello che ho trovato mi sconcerta. I foglietti illustrativi inseriti nelle confezioni di molti degli psicofarmaci più venduti riferiscono tra gli effetti collaterali la possibilità di comportamenti violenti, distruttivi e autodistruttivi. Non solo: le agenzie di farmacovigilanza di molti Paesi hanno da tempo obbligato le case produttrici a mettere in risalto queste informazioni su dei riquadri neri ben visibili anche sulla confezione. Molti di questi farmaci danno dipendenza e/o assue-

fazione. La vendita degli stessi aumenta vertiginosamente ogni anno. La lettura dei bugiardini mi ha anche insinuato il dubbio che questi farmaci possano avere un ruolo persino negli incidenti stradali o sul lavoro: le autorità di solito verificano il tasso alcolemico, ma nessuno di preoccupa di verificare se nel sangue siano presenti altre sostanze dagli effetti ben più forti. Mi domando se questi farmaci (in inglese "drug") non possano essere considerati come delle droghe vere e proprie che, modificando l'umore di una persona, artificialmente alleviano il "mal di vivere", causando però danni ben peggiori.

FRANCO BUONCRISTIANI

L'intervista di D'Alema

Non mi sembra che la bella intervista a D'Alema sia stata commentata a sufficienza. Io, con ritardo, vorrei dire la mia: Massimo un po' tranquillizza, un po' offende, un po' divaga. Tranquillizza quando nega la volontà di inciucio, e noi lo apprezziamo. Ci offende, noi e i lettori di quel quotidiano che Berlusconi vorrebbe sterminare, attribuendo a chi lo critica o ne teme la vicinanza a Berlusconi la volontà di «spaccare il partito isolando D'Alema e condizionando Bersani». Divaga, anche: siamo tutti convinti della necessità delle riforme e nessuno vuole dare alibi al Berlusca. Il problema è chi paga il conto quando, come è già successo, il Caimano fa saltare il tavolo perché non è riuscito a "riformare" quello che gli sta a cuore?

LEO GORETTI

Cerco testimonianze

Faccio ricerca in ambito storico. Attualmente sto svolgendo un dottora-

to in Storia Italiana presso l'Università di Reading, nel Regno Unito. Argomento della mia tesi sono le politiche giovanili del Partito Comunista Italiano dal 1943 (la Resistenza) al 1960 (le manifestazioni giovanili contro il governo Tambroni). Tra gli argomenti della mia ricerca ci sono la partecipazione giovanile nella Resistenza, la storia della Federazione Giovanile Comunista Italiana ricostituita nel 1949 e guidata da Enrico Berlinguer e i cambiamenti sociali e di costume degli anni '50; l'Unità è ovviamente una delle fonti più importanti per il mio lavoro. Vi scrivo perché sto cercando donne e uomini nati tra il 1920 e il 1940 che abbiano fatto parte del Pci o della Fgci nel corso di quegli anni, per condurre una serie di interviste da inserire nella mia ricerca. La partecipazione sarebbe volontaria e gratuita. Tutto il materiale così raccolto verrà trattato secondo la legislazione vigente sulla privacy e il Codice Etico della Università di Reading. Il mio contatto e-mail è: l.goretti@reading.ac.uk

GIANCARLO RUGGIERI

Via del Plebiscito

La fermata degli autobus di via del Plebiscito era, sin dalla mia infanzia, un punto di riferimento costante e fermo per accedere a piazza Venezia e dintorni. Ora, quella fermata è stata soppressa per meglio garantire la sicurezza di colui che sostiene di amare il popolo. Ma perché il "Conducator" non si contenta di alloggiare nell'appartamento di servizio a Palazzo Chigi, come faceva il buon Prodi? Forse per eccessivo amore di sfarzo e per meglio celare imbarazzanti e non confessabili frequentazioni? Comunque sia, si tratta di un gesto odioso verso i cittadini romani e turisti.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

